

## Lettera, non ancora spedita, al marito della donna che amo...

*"Le mie afflizioni non possono ricevere lenimento,  
e il ricordo dei miei piaceri mi colma di disperazione.*

*Io mi illudo di avervi ridotto a non avere senza me  
che piaceri imperfetti."*

Ivano Fossati - L'amante

...

Palermo, 11 marzo 2015

Lucio,

lei mi ha detto che ti chiami così, che questo è il tuo nome, anche se nella nostra corrispondenza, riferendosi a te, usa sempre la "L" puntata, forse per una sorta di pudore reverenziale nell'incompletezza o perverso affetto fraterno tendente al protettivo che ancora conserva nei tuoi confronti: lo stesso che non le permette di liberarsi definitivamente di te e della scenografia in cui pensi di vivere al sicuro dalla vita.

Da tre anni amo tua moglie e, cosa apparentemente scontata da sottolineare ma ti assicuro che così non è, lei - la "lei" a cui facevo riferimento sopra - ama me. Mi ama in maniera, volendo usare un termine in voga nel mio mondo, *inedita*.

Perdona questo incipit a bruciapelo che sicuramente ti starà gettando nel più acuto sgomento, che presto diventerà risentimento e forse anche insanabile rabbia omicida, ma un caporedattore, anni fa, mi insegnò che quando si imposta un articolo di *cronaca* bisogna cominciare dai fatti crudi intorno ai quali costruire, in seguito e con tutta calma, le descrizioni del caso e le conclusioni dell'articolo

stesso. Il dato è questo: da tre anni amo, nel corpo e nella mente, la donna con cui la sera giaci tranquillo e ignorante, la stessa con cui la mattina prendi il caffè e parli del più e del meno riguardanti la giornata che vi attende. E delle cose da fare insieme, per crescere i frutti nati da quello che un tempo avete pensato fosse amore. O forse l'hai pensato solo tu, o l'avete pensato entrambi per un certo periodo e poi ti sei lasciato cullare da ciò che credevi immutabile dinanzi ai tuoi occhi aperti a metà, gli stessi che hanno smesso di fare domande nonostante l'evidenza. Che non hanno più fatto *la domanda* fondamentale per paura di una risposta che in cuor tuo conosci già.

Non so cosa sia successo tra di voi in questi anni, cosa si sia frantumato o, peggio ancora, cosa non ci sia *mai* stato; forse tu pian piano sei diventato un'istituzione, colui che c'è sempre e comunque, il figlio acquisito dei genitori di lei, un compagno discreto al di là dei difetti caratteriali, dell'indiscussa bellezza, del crescente disinteresse e del disamore celato; forse semplicemente hai dimenticato di leggerle delle poesie, nonostante lei te lo avesse chiesto con amore. I crolli spesso sono preannunciati da piccole crepe nei muri che rendono possibile una pacifica convivenza fino al momento del disastro silenzioso e privato. Quando certi cammini di coppia cominciano troppo presto, spinti da entusiasmi acerbi e da pressioni familiari e culturali esterne difficili da dominare, accade che nel corso del tempo l'evoluzione interiore di uno dei due lasci indietro l'altro, è naturale, anche se l'affetto e gli obblighi nei confronti di chi abbiamo intorno e che amiamo ci costringono a fornire una facciata apparentemente stabile e costante nel tempo. Non tutte, non tutti, hanno la forza o l'incoscienza di abbandonare il contesto familiare in cui vivono per ricrearne uno nuovo altrove e con altre persone. Quando uno dei due, all'interno della coppia, cresce interiormente e capisce *chi è* e cosa vuole dall'amore, allora per l'altro cominciano i guai; anche se tu, "caro" Lucio, questi guai non li conoscerai mai: vivi sereno nel tuo schema esistenziale tamponato con morbido cotone per non farti male, perché lei non vuole farti male, e solo di tanto in tanto ti sfiora un timido dubbio, una inconscia sfumatura fornita dal caso - un incidente! -, che non giunge mai alla piena verità, che ti stroncherebbe, a quella consapevolezza esplosiva che io e lei, tua moglie, immaginiamo come se fosse un esercizio della mente e su cui spesso facciamo pronostici - un Totocalcio mai giocato fino in fondo - a volte scherzando cinicamente, altre volte tremando per gli scenari catastrofici che ne conseguirebbero. Catastrofici per lei, per le persone che amate e, potrai non crederci, anche per te. Nonostante il nostro amore sia vivo e palpitante, unico e travolgente, lei continua a difendere la tua serenità, perché da essa dipende tutto l'equilibrio - in stile famiglia del Mulino Bianco - di un edificio che agli occhi degli altri *deve* apparire solido e incrollabile. Prigionieri in casa propria.

Io invece sono libero, o così credo, o almeno provo ad esserlo; libero di *non* spedirti questa lettera: se la spedissi entrerei anch'io a far parte della scenografia da cui vorrei liberare tua moglie, che sicuramente subito dopo mi odierrebbe e la perderei, diventerei una pedina incattivita - complice di un femminicidio morale - sullo scacchiere di un "gioco" che non mi appartiene, un gioco che avete cominciato voi due, da soli o quasi, molti anni prima della mia entrata in scena. E certe partite possono concluderle solo gli iniziatori. Lo scopo della presente, infatti, non è quello di allestire una vendetta distruttiva nei tuoi confronti, nei confronti della tua esistenza tranquilla e ordinata: la vita amorosa segreta e parallela, vissuta a pochi metri dalla tua cecità, quella parentesi di vita vera che non conosci e che mai conoscerai, si è già vendicata abbastanza. E anche se tu non lo sai, lo so io... Lo sappiamo io e lei, e mi basta. Ci basta: abbiamo deciso così.

In un attimo di debolezza ho anche creduto di invidiarti, ma col tempo e conquistando una certa serenità d'animo, osservando l'esperienza dall'alto, ho capito che invidiavo solo i tuoi *spazi*, la tua presunta libertà nei confronti di lei, il tuo muoverti con disinvoltura tra le strade di un mondo che pensi di controllare. Ma c'è migliore (o peggiore) prigioniero di chi non conosce i limiti reali della propria cella? Ho parlato di spazi perché - rassegnati! - i contenuti sono e resteranno per sempre solo nostri, miei e di quella persona che mi ostino a definire *tua moglie*. Su questo punto non ci sarà mai alcun compromesso, da certe conquiste non si può retrocedere. Contenuti che tu, da quel che è successo, non hai saputo o voluto coltivare nel tempo, o semplicemente hai dimenticato di poter coltivare. Capita: noi uomini ci si distrae facilmente. Chi può dirlo, forse un giorno capiterà anche a me, se mai avrò una mia famiglia e una moglie che non riuscirò più a comprendere e seguire.

Per migliorare il tuo stato d'animo, che in questo momento immagino essere comprensibilmente tempestoso, potrei elencarti una serie di aspetti, riguardanti il rapporto sentimentale clandestino vissuto con la tua consorte, difficili da gestire e che, non ti nascondo, mi hanno causato non poca tristezza, pur diluendoli nella gioia dei nostri incontri e delle tante cose interessanti vissute insieme: è stato tragico in questi tre anni passare ogni volta sotto la vostra abitazione - un po' come il personaggio della canzone napoletana *Voce 'e notte* -, vedere la luce accesa della cucina e ricostruire nella fantasia una vita non mia, che non stavo vivendo in prima persona, al posto tuo. Gesti casalinghi compiuti dalla *mia* donna che non mi sarebbero mai appartenuti e che ho esaltato in maniera masochistica, anche se lei tendeva a sminuirli, a smitizzarli per farmi capire che in fin dei conti erano parte di una scena dovuta, abitudinaria, sempre uguale di giorno in giorno, e che la vera

*pièce* si svolgeva altrove, in un'altra stanza, sotto un'altra luce, con un altro copione, con altri profumi, senza costumi, senza pubblico, con altri attori non recitanti, con me.

È stata dura passeggiare insieme a lei tra le vie di Milano con l'ansia tipica dei ricercati e non potersi baciare liberamente nel primo posto che ci veniva in mente, ma tutto doveva essere accuratamente studiato, pianificato, per non cadere vittime di occhi conosciuti; è stato un sacrificio non poterla telefonare a qualsiasi ora del giorno e della notte, anche se la comunicazione e la parola non sono mai mancate al nostro amarsi, e abbiamo discusso ferocemente, litigato con passione, abbiamo parlato di cose profonde e complesse che il semplice stare l'uno accanto all'altra, come nella quotidianità del vostro conoscervi da sempre, non vi prospettava più ormai da tempo. L'amore non si trasmette per osmosi; l'amore ha bisogno di un'energia attiva, di una ricerca non casuale ma mirata. Ha bisogno di un argomento che non scade mai.

È stata una prova lacerante non poter fare una vacanza insieme a lei, e dal momento che siamo in tema devi sapere che odia il mare quasi quanto odia il vostro matrimonio, e non sopporta chi, come te, la costringe ad andare in spiaggia. È stato mortificante assaporare il profondo senso di solitudine che caratterizzava i periodi in cui non potevamo incontrarci, sapendo che durante quei momenti che avrebbe potuto condividere con me, stava accanto a un uomo che non ama come ama me: solitudine che, a differenza del tuo sentirti perso e depresso ad ogni variazione dell'umore di lei, si è sempre nutrita di una *presenza nell'assenza* a cui tu non sei avvezzo. Sei l'uomo degli spazi, l'istituzione, il dominatore ufficiale della materia visibile, non dimenticarlo: non capirai mai cosa significa avvertire l'essenza nella lontananza, portarla con sé, riscoprirla aprendo un libro, rileggendo una poesia scritta per lei o da lei, riguardando una foto di noi due abbracciati, scattata al Parco Lambro seduti sulla nostra consueta panchina di marmo a cui abbiamo dato il nome di *lapide* (forse presagendo gli esiti), facendo vibrare una campana tibetana oppure osservando nel buio la fiammella di una candela profumata, la stessa che fu testimone delle nostre prime telefonate notturne cariche di un erotismo adolescenziale... Non puoi capirlo perché non sei allenato, non sei stato costretto ad allenarti, non hai mai vissuto una cosa del genere, una cosa unica come la nostra; tu sei la scontata quotidianità, sei il passato e il futuro orfani del presente, sei il porto sempre calmo, sei il padre dei suoi figli, la pensione per l'autunno della vita. E forse non avresti neanche gli strumenti per poterla vivere pienamente come abbiamo avuto l'inestimabile fortuna di viverla noi, pur essendo tu - a detta di lei - un uomo buono, onesto e gentile. Caratteristiche indispensabili ma non sufficienti...

È stata una prova difficile sopportare la sensazione disumana di vivere in un eterno oggi, senza potermi permettere di pensare a un futuro... E allora sai cosa mi ha consolato in questi anni? (Mi sembra assurdo che lo stia raccontando proprio a te, all'ultima persona con cui avrei pensato di confrontarmi). Mi ha sostenuto l'idea - pensa te che rimedi acrobatici trova a volte la nostra mente pur di farci sopravvivere! - che la morte, quella fisica, sarebbe stata più inesorabile e crudele delle mancanze che ti ho elencato. Dinanzi alla morte non c'è distanza, proibizione o matrimonio inscindibile che possa competere nell'impedire a due persone di stare insieme. E mi sono raccontato che almeno io e lei c'eravamo, eravamo vivi, si respirava insieme dopo aver fatto l'amore, c'amavamo nel presente, e questa cosa, vissuta all'ombra del tuo bianco mulino, ci ha tragicamente confortati.

Tu hai mai provato simili sentimenti, hai mai vissuto le sensazioni, anche quelle tristi e dolorose, implicite a un rapporto difficile come quello esistente tra me e tua moglie? Non credo, altrimenti avresti sviluppato un sentire acutissimo, la lezione drammatica ti avrebbe reso più attento alle minime variazioni nell'anima della donna meravigliosa che ti dorme accanto. A te è stata offerta la versione ammortizzata dello stare insieme, il rapporto sospeso, l'ufficialità, la stasi tra le forze; a me la cruda verità, il conflitto, la persona reale, la prospettiva impossibile, l'impotenza del domani, giocando a carte scoperte come pegno per l'amore ricevuto e donato. Amore agrodolce ma irripetibile e bellissimo.

Tra me e te, allora, chi ha vinto in questa storia? Agli occhi del mondo pratico, quello superficiale e stupido che da sempre mi tortura con domande e valutazioni inutili, e che ho imparato a sabotare, il perdente sono senz'altro io: tu possiedi l'involucro delle vostre vite, lo porti in giro pensando di essere vincente, e sei a tutti gli effetti il titolare dell'azienda. La gente ricava la propria verità in base a quello che vede, non va oltre, non scava e quando lo fa, scava nel punto sbagliato del terreno. Pur avendo conosciuto anch'io il corpo, ho conquistato innanzitutto l'anima, gli interni complessi e non del tutto esplorati di una donna che è pelle, odore, parola, poesia, *haiku*, sorriso, lacrime, dolore, razionalità, tristezza, rabbia, dovere, fermezza, lussuria, *geisha*, sensualità, La gioia del suo culo. E del suo cuore!, silenzio, musica, sacrificio, maschera giapponese, sospiri, ansia, chiusura nell'altra stanza senza parlarmi per ore e giorni, la casa di Keats, apertura al mondo, compassione, conoscenza, libri da leggere, Feltrinelli e Spoon River, ordine, soprammobili esotici, filosofia, *gao* tibetano da portare in viaggio con Salgado, insieme, storia, oriente, *seppuku*, Tokyo andata e ritorno, Lost in Translation, ferita, malattia, rinascita, carnalità, spiritualità, Tibet, la messa della Domenica e il Tantra. Amore inatteso che ancora oggi mi stupisce e mi dà forza.

Tu le vivi accanto e credi di dialogare con la sua parte vera, io invece sono stato amato dal suo lato autentico, amandola a mia volta. Amando tutte queste cose in lei, che tu forse non vedi o che lei non ti fa vedere, sono entrato nel suo mondo, ne ho fatto parte in qualità di spettatore privilegiato. Dunque chi tra noi due ha vinto veramente? Soprattutto, chi ha amato ed è stato amato? Ma non siamo al Luna Park: non c'è alcun peluche da vincere e portare a casa, c'è solo da ricordare le cose che contano, i legami irreversibili ed eterni, e che diventano essenza pura, conquista interiore permanente, un'intima crescita da portare nel mondo, da regalare al mondo e alla mia vita. Ci riuscirò? Non lo posso sapere. So per certo che cosa non hai conquistato tu e cosa non riuscirai mai a conquistare.

Ora torno ai miei libri, alla mia poesia, alla parola che guarisce. Se vorrai avere soddisfazione in un duello all'alba, sono a tua disposizione: un amico mattiniero per farmi da padrino lo riuscirò a trovare. L'arma scegliila tu, tanto non ne so usare nessuna e quindi è molto probabile che morirei prima delle otto, ma queste cose te le dovevo dire. Era indispensabile che te le scrivessi.

In attesa del finale...

*Herman Coluccio*

...

**Michele Nigro**